



STORIE «D'ALTRI TEMPI» CHE RACCONTANO ANCHE STORIE DI OGGI

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Vorrei presentarvi «D'altri tempi», raffinato e passionale libro di Stefano Tassinari e lo vorrei fare proprio di «questi tempi» dedicati a Genova, nel parallelo possibile di storie di piazza e partecipazione. Tassinari, che di Genova si era occupato nel 2003 con «I Segni sulla pelle», in queste sue dieci storie, in realtà, parla solo degli anni '70, eppure il confronto è stimolante.

Tassinari è struggente è una corda acuta che piange, un assolo nella tensione, un sorpasso sulla vita e sulla morte, glielo dico con gli occhi, lui ribalta il tema e accetta il confronto: «Il movimento del 2001 è stato trans-generazionale, una mano stretta fra ragazzi e vecchi partigiani. Il tema dei beni comuni e la visione mondialista in un'aggregazione nuova. Forme di contestazione al sistema e una radice internazionale. Come negli anni '70, anche a Genova, fu la violenza a produrre effetti pesanti dentro il movimento... Perciò più che il «Caso Moro» il mio '78 fu Franco Basaglia e l'abbattimento dei manicomi, il mio '69 lo racconto attraverso la storia di Brian Jones, densa di riferimenti culturali e personali e di quanto la musica sia stata alla base della nostra formazione. Non voglio lasciare di quegli anni solo il senso dell'epilogo e della violenza, che è stata spesso violenza di Stato. Quelli sono stati anni di diritti civili, di conquiste sindacali, di grande modernizzazione del Paese.

L'autunno caldo lo ha raccontato benissimo Nanni Balestrini in un suo libro del '71, si potrebbe dire, in presa diretta. Io ho preferito un vissuto individuale che parte, però, dal «noi». Ci sono dentro i miei morti: Giuseppe Lorusso e Roberto Franceschi».

«D'altri tempi» è un libro per l'oggi, sembra un ossimoro, ma è così. Non è rivolto ai reduci, non guarda indietro, propone di recuperare un pensiero critico. «Di questi tempi so-

no incuriosito dall'America Latina che allora era afflitta dalla dittatura e dalla repressione e adesso vive invece una stagione di grande slancio. Se avessi raccontato il '79 l'avrei dedicato alla rivoluzione sandinista, alla sua cultura libertaria, alla grande spinta e al modello che ha espresso con l'abolizione della pena di morte, l'apertura delle carceri, l'investimento sulla cultura e il forte coinvolgimento delle donne e della componente cattolica di sinistra. Il fermento dell'America Latina di oggi è frutto di quel grande processo culturale e, nell'assenza di validi modelli, per tutti noi, qui, può essere d'ispirazione. Dedico «D'altri tempi» a un grandissimo scrittore, Julio Cortazar, l'esempio di come si possa tenere insieme il linguaggio politico e la dimensione letteraria, mantenendo alto il livello espressivo.

Un grande autore di racconti, un genere, in Italia, vista con diffidenza dagli editori. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 17 luglio 1971

NIXON SI RECHERÀ IN CINA
L'annuncio diffuso contemporaneamente a Washington e a Pechino. Visita segreta di Kissinger per concordare l'iniziativa con Ciu En-lai. L'incontro forse a maggio.

LE DONNE RICOMINCIANO DA TRE: LAVORO WELFARE E DIFFERENZA

**DOPO
SIENA**

**Valeria
Fedeli**
COMITATO «SE NON
ORA QUANDO»



Siena ha visto una partecipazione di 2000 donne molto convinte e motivate. Donne diverse per esperienza, ma eguali nel desiderio di partecipazione, di voglia di cambiamento del nostro Paese. Anche per questo Siena è stata un incontro intenso per i suoi contenuti, la sua discussione e confronto e per il grande e coinvolgente successo. Una due giorni che ha messo radici solide per costruire il futuro del movimento delle donne in Italia. Ora si sono create le condizioni per realizzare l'obiettivo di tutte le partecipanti presenti fisicamente a Siena o collegate tramite radio e web, e, necessario per il Paese. Condizioni e responsabilità che l'onda straordinaria del 13 febbraio aveva messo in moto.

A Siena è partita un'impresa nuova, una sfida complessa e affascinante: costruire la rete di tutti i comitati di donne già esistenti insieme ai nuovi nati con il 13 febbraio, con le singole, e, con tante giovani. Una rete nazionale. Aperta, autonoma, includente. Un movimento organizzato e stabile. In-

sieme per scelta, per convinzione, per essere più forti nell'agire e cambiare. Un modello inedito di organizzazione e partecipazione. Una rete che tiene insieme le differenze.

Differenze che arricchiscono tutte e nessuna esperienza si sente annullata. Differenze che rendono tutte più forti, più radicate nei territori. Una rete di tutte perché c'è bisogno davvero di tutte per costruire quel Paese per donne che tutte vorremmo. Un Paese civile, un Paese rispettoso della dignità e della libertà, dell'autonomia e della differenza delle donne. Un Pae-

Rete nazionale

I comitati esistenti
insieme ai nuovi nati
e alle singole persone

se che rimette al centro della sua scelta politica il valore del lavoro per tutti, a partire dal valore per tutti del lavoro delle donne.

Consapevoli che scegliere questa priorità significa molti intrecci e coerenze conseguenti: lavoro-maternità-corpo-differenza. Basta precarietà, basta discriminazioni nel lavoro e nella vita. Significa una cultura e una partecipazione al lavoro qualitativamente diversa. Significa la riforma del welfare. Significa considerare asili nido e servizi alla persona un investimento della collettività per il proprio benessere generale, per la crescita dell'economia, per uscire dalla crisi, per creare un futuro credibile e per tutti.

Il lavoro culturale, di proposta e iniziativa che ci aspetta dopo quanto già prodotto a Siena, è e sarà la cifra della nostra rete. La sua qualità e la forza della sua costruzione in tutte le realtà. Ciò che è avvenuto a Siena, continua a dimostrare, secondo me, che questo movimento è parte profonda dei mutamenti della nostra società. Non è un fenomeno contingente.

Questo movimento organizzato, questa rete vuole fare politica, vuole contare nella scena pubblica, spostare equilibri, determinare differenti priorità e chiede risposte politiche. ♦

Maramotti

